

L'investigatore di Kerr antinazista per vocazione



PHILIP
KERR
IL CRIMINALE
PALLIDO
FAZI
PAGINE 348
EURO 15

Santa Di Salvo

Turisti ce n'è pochi, il nazional-socialismo ne ha fatto qualcosa di impossibile da vedere, come Fred Astaire con gli stivaloni. Ma Berlino resta quasi la stessa, con il suo senso dell'umorismo crudele e un'afa che non perdona, nella torrida estate del 1938. E mentre il popolo tedesco aspetta l'esito della conferenza di Monaco per capire se l'Europa sarà trascinata verso una nuova guerra, in città accadono strane cose: molte ragazze adolescenti, bionde ariane con gli occhi azzurri, spariscono senza lasciar traccia. Qualcuno già mormora che il killer misterioso sia un membro della comunità ebraica. Pochi ancora percepiscono, sotto la patina ufficiale di ordine e decoro, gli abissi di depravazione e i rapporti personali falsati da minacce e intimidazioni. Ma ancor prima della Notte dei Cristalli c'è chi ha ben chiaro il volto oscuro del regime. È il detective Bernie Gunther, già in forza alla Kriminalpolizei, investigatore per caso e antinazista per antica vocazione alla verità. Cinico disincantato, romantico senza speranze, testimone del tempo suo malgrado. Questo è Gunther, antieroe alla Marlowe. Il suo autore è Philip Kerr, elegante scrittore scozzese divenuto un classico del noir con i suoi polizieschi storici che ricostruiscono le torbide atmosfere della capitale circa un decennio dopo la «Babylon Berlin» della fortunata serie tv.

Come tutti i classici, Kerr si è prestato a varie letture, anche recentissime, che lo hanno fin troppo politicizzato, snaturando l'originaria vocazione hard-boiled che è la cifra più vera della cosiddetta «trilogia berlinese». Fazi la sta ristampando con successo, perché i romanzi restano veri, tragici e di piacevolissima lettura, come conferma *Il criminale pallido*, secondo thriller della serie, scritto quindici anni dopo «*Violette di marzo*». Pausa lunghissima prima che Kerr, giallista riluttante, si convincesse a riprendere in mano il personaggio e a farne il protagonista di una miniserie (che presto dovrebbe arrivare in tv prodotta da Tom Hanks).

Abilissimo nel ricostruire atmosfere e personaggi storici (qui c'è Heydrich che assolda di persona Bernie per far luce sul caso), Kerr fruga negli angoli oscuri della prostituzione, della pornografia e della stampa estremista e riesce nella difficile impresa di raccontare il clima di quegli anni attraverso una complessa trama noir, per di più generando nel lettore una inquietudine profonda per l'attualità dei temi. Anticonvenzionale, politicamente scorretto e per nulla omologato, il suo Bernie Gunther sembra costruito sulle «Dieci regole» stilate da Raymond Chandler per costruire il noir perfetto. E Kerr, al pari del suo antieroe, sa usare con sapienza ironia e disincanto per riprodurre miserie e sadismo, umori e furori di un paese che si va assoggettando passivamente all'orrore nazista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

